

Pieve di Santa Maria del Rosario
Forni di Sotto (Udine)

Restauro autare ligneo del XVII secv.
opera della Bottega Comuzzo.

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Forni di Sotto è un piccolo centro della montagna friulana a 777 metri sul livello del mare che ha fatto, del suo ambiente naturale ed incontaminato un elemento di sicura valorizzazione insieme alle sue ricchezze artistiche ancorchè orrendamente depauperate a seguito dell'incendio di rappresaglia che lo rase al suolo durante il secondo conflitto mondiale .

Risparmiata da questi avvenimenti rimase la chiesetta di San Lorenzo, custode di due tesori artistici quali il ciclo di affreschi di Gianfrancesco da Tolmezzo (fine sec XV) e l'altare ligneo opera della bottega dei Comuzzo di Gemona del Friuli risalente al XVII secolo.

A tal proposito va segnalato che grazie ad una esauriente relazione inviata dall'architetto Anacleto Vio in data 05.08.1906 all'avvocato on. sig. comm. Solimbergo G. Deputato al Parlamento Nazionale e su diretto interessamento di quest'ultimo, la Chiesa di San Lorenzo divenne Monumento Nazionale e con essa quanto custodiva.

Giuseppe Marchetti nella rivista "Sot la nape" n. 4 del 1961 descrive l'altare in questione come "...fastosamente intagliato.." e uscito dalla bottega dei Comuzzo attribuendo adirittura a Gerolamo Comuzzo le tre statue del frontone.

Dal testo "Forni di Sotto e la sua rinascita " edito nel 1964 riportiamo queste notizie che ben inquadrano l'argomento.

".. A seguito degli eventi scismatici del 1959 l'allora Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie intervenne prontamente per i primi restauri improrogabili delle opere murarie della chiesa che furono affidati alla ditta Protto di Venzone. La spesa fu a carico del Governo (£ 1.000.000) e della Pieve e del Comune di Forni di Sotto (£ 322.000). Ma il 5 agosto del 1962 con sorpresa ci si accorse che la statuetta raffigurante la Madonna con il bambino ed attribuita a Gerolamo Comuzzo era stata furtivamente asportata..."

Ebbene tali furti si perpetrarono nuovamente mutilando la pala di ben quattro statue e di quattro colonnine che delimitavano le nicchie ove erano collocati rispettivamente s. Osvaldo, San Lorenzo e san Nicolò.

L'allora pievano don Angelo Revelant non indugiò oltre e trasportò l'altare ligneo entro la Chiesa Matrice pensando con ciò di evitare ulteriori scempi che la privassero di altre parti.